

Comune di Modena
MUSEO CIVICO
D'ARTE



TERRA E FUOCO

Le sculture in terracotta di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli

Terra e Fuoco
Le sculture in terracotta di Guido Mazzoni e Antonio Begarelli

Progetto e coordinamento
Luana Ponzoni

Testi
Luana Ponzoni

Laboratorio
Luisa Capelli con Valeria Ballestri e Benetti Sara

Progetto grafico
Alice Padovani - Ufficio grafica Comune di Modena

Stampa
Centro stampa unificato Comune e Provincia di Modena, aprile 2013

In copertina:
Guido Mazzoni
Testa di vecchio, intorno al 1480
Terracotta policroma
Antonio Begarelli
Ritratto di Lionello Beliard, 1529 (part.)
Terracotta
Modena, Galleria Estense

INDICE

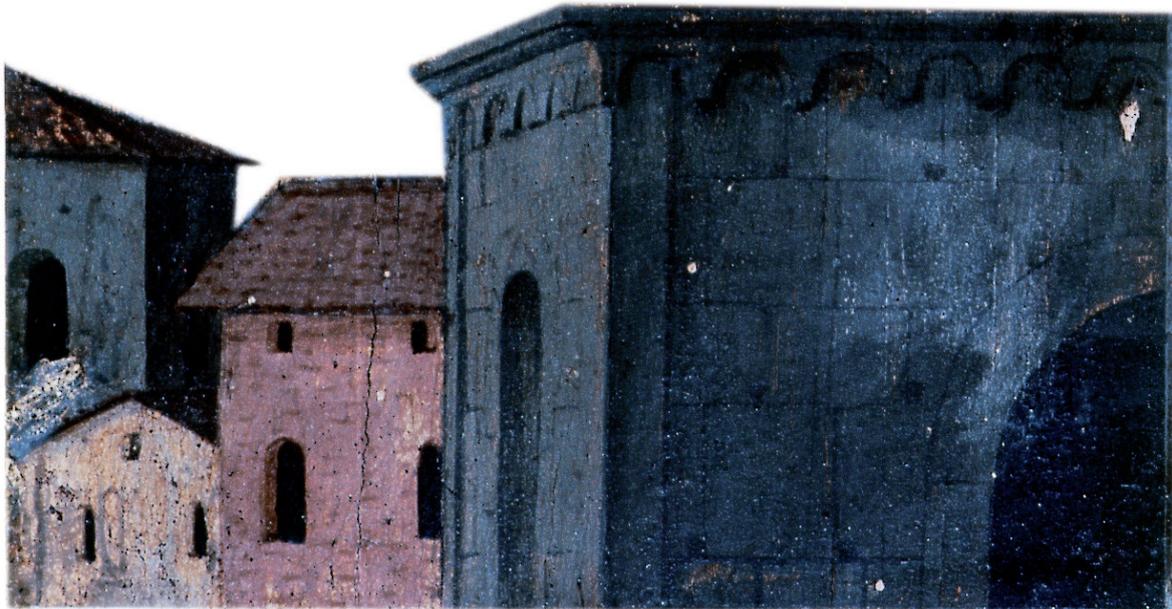
- p. 5 - Il contesto...
- p. 7 - Guido Mazzoni e la sua storia...
- p. 8 - Le suggestioni della tradizione
- p. 9 - I Compianti
- p. 10 - Guido e i Compianti
- p. 10 - Il Compianto di Busseto
- p. 11 - Il Compianto di Modena
- p. 13 - La Madonna della pappa
- p. 14 - La lastra tombale di Guido Mazzoni
- p. 14 - La tecnica
- p. 15 - La fornace
- p. 17 - Antonio Begarelli e la sua storia...
- p. 18 - Le suggestioni dei grandi maestri...
- p. 19 - Compianto su Cristo morto
- p. 20 - Presepio
- p. 21 - Deposizione di Cristo dalla croce
- p. 23 - Monumento funebre di Antonio Begarelli, detto "Altare delle statue"
- p. 24 - La tecnica
- p. 26 - Piccola cronologia degli eventi
- p. 27 - I luoghi di Guido Mazzoni
- p. 28 - I luoghi di Antonio Begarelli
- p. 29 - Per saperne di più
- p. 30 - Glossario

IL CONTESTO..

Ti racconterò la storia di due grandi maestri **plasticatori** del **Rinascimento**, Guido Mazzoni e Antonio Begarelli, entrambi nati a Modena, il primo intorno al 1450 l'altro circa cinquant'anni dopo. I due artisti sono tra i massimi interpreti della scultura rinascimentale in terracotta e, attraverso la loro arte, esprimono due aspetti peculiari della cultura di quel tempo. Mazzoni interpreta l'aspetto più realistico tipico del Quattrocento, Begarelli quello più **classico** del Rinascimento maturo.

Con le sue opere Guido si prefiggeva di imitare fedelmente le persone e le cose per comunicare emozioni forti e coinvolgenti. Antonio, invece, da parte sua, si proponeva di creare figure di una bellezza più razionale, armoniosa e proporzionata e di trasmettere sentimenti universali. Di conseguenza le opere del primo venivano dipinte di diversi colori per renderle più vive e aderenti alla realtà. Quelle del secondo venivano colorate di bianco ad imitazione del marmo con decorazioni in oro, come vere e proprie statue. Come dicevamo, entrambi lavoravano l'**argilla**, un materiale facilmente reperibile nel territorio emiliano, modellavano e plasmavano sculture in **terracotta** a grandezza naturale, creando gruppi di figure che interagivano fra di loro, così perfette nella fisionomia e nella gestualità che i sentimenti e gli affetti che ancora esprimono giungono direttamente al cuore di chi guarda.

Nella seconda metà del Quattrocento, Modena si presentava come una tranquilla cittadina di pianura chiusa nella cerchia delle sue mura. In questo borgo, di poche migliaia di abitanti, la vita si svolgeva prevalentemente nella piazza tra il Palazzo Comunale, in cui si amministrava la città, e il Duomo che custodiva le spoglie del Santo Patrono. In quel tempo si viveva una religiosità profondamente legata alle tradizioni e alla vita quotidiana, una religiosità che si manifestava soprattutto attraverso feste e sacre rappresentazioni. Intorno alla piazza tante piccole case addossate l'una all'altra abitate da gente semplice, ma anche palazzi e chiese ricche di decorazioni in cotto.



Pellegrino Munari,
Modena, 1460 circa - 1523
San Geminiano salva il fanciullo caduto dalla Ghirlandina (part.)
Tempera su tavola
Modena, Museo Civico d'Arte



GUIDO MAZZONI E LA SUA STORIA...

Proprio in una di queste case vicino alle mura nasceva Guido Mazzoni. Guido non voleva saperne di studiare e, proprio per questo, andò a lavorare come garzone in una bottega di mascheraro. Produrre maschere era un'attività molto redditizia e molti artigiani a Modena lavoravano in questo settore. Erano maschere di **cartapesta** colorate al naturale e il più delle volte raffiguravano uomini, vecchi, contadini, diavoli, cani, gatti, scimmie... Venivano utilizzate a carnevale e nei giorni di festa, per spettacoli pubblici religiosi e profani. Forse per questa sua attività e un po' perché in quel tempo la tendenza degli artisti era quella di riprodurre fedelmente la realtà, Guido cercò in ogni sua opera di imitare le persone e le cose come se fossero vere e vive. Era la cosa a cui teneva di più in assoluto.

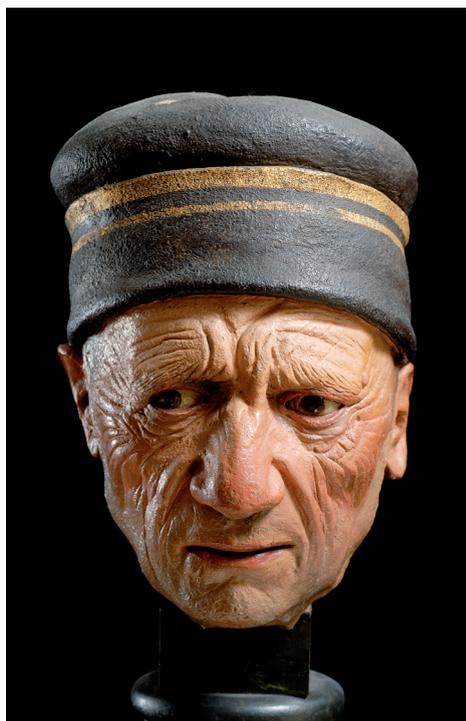
Proprio per questo pare che a volte utilizzasse per realizzare le sue sculture il sistema del calco dal vero non solo per i volti e le teste, ma anche per le mani, le stoffe e i panneggi.

Non è che il **calco** fosse poi una cosa così semplice, come si potrebbe pensare, una volta eseguito infatti si rendeva necessario un delicato lavoro in cui il plastificatore andava a definire i dettagli, e tutte quelle finzze che rendevano vivi quel volto, quelle mani, quei panneggi... per raggiungere il suo obiettivo, infine, provvedeva a colorare le opere con colori intensi e solari. Divenne così abile nel riprodurre la realtà che fu chiamato ad operare per le corti di Ferrara, Napoli, Parigi e Londra. Il **realismo** che Guido instancabilmente ha cercato per tutta la vita, ancora oggi lo si può toccare con mano in tutte le sue sculture di terracotta. La coloritura delle statue era assolutamente indispensabile per ottenere la massima fedeltà al vero, attraverso il colore si potevano inoltre evidenziare quei particolari -lacrime, interno della bocca...- che rendevano maggiormente tangibile il dolore. La forte impronta realistica dei personaggi poi risultava specialmente efficace nel coinvolgimento emotivo di un pubblico semplice e poco colto.

Pagina a fianco:
Guido Mazzoni
Madonna della pappa
(part. con San Giuseppe), 1480-1485 ca
Terracotta policroma
Modena, Duomo

Guido Mazzoni
Busto di bambino che ride
(probabile ritratto di Enrico VIII), 1498 ca
Windsor Castle, Royal Collection

Guido Mazzoni
Testa di vecchio, intorno al 1480
Terracotta policroma
Modena, Galleria Estense



LE SUGGERZIONI DELLA TRADIZIONE



Non si sa con precisione quale sia stata la formazione di Mazzoni. In Italia Settentrionale c'era tutta una tradizione, anche popolare, legata alla lavorazione dell'argilla e alla realizzazione dei *Compianti* che può avere destato il suo interesse e sollecitato la sua sensibilità. Ad esempio è probabile che lo scultore, ancora molto giovane, osservasse incantato l'*Altare delle Statuine* posto in Duomo, opera che il plastico **Michele da Firenze** tra il 1440 e il 1441 aveva eseguito in terracotta dimostrando in modo esemplare le enormi potenzialità dell'argilla. Non solo, un interessante *Compianto* dello stesso autore, databile intorno al 1443 e composto da otto figure ad **altorilievo**, dimostra che in città già esisteva una tradizione di *Compianti* in terracotta. Senza considerare che questa espressione artistica di *Compianti* in terracotta per lo più a grandezza reale, era già stata introdotta in Emilia e in particolare a Bologna dal grande **Niccolò dell'Arca**.

Il *Compianto* bolognese del 1464, ritenuto da alcuni studiosi la più grandiosa opera in terracotta del rinascimento, rappresentava un esempio altissimo delle possibilità di servirsi dell'argilla per creazioni complesse.

Come puoi vedere anche Niccolò dell'Arca ricerca nelle sue figure il dato reale.

Niccolò dell'Arca
Compianto, 1464
Terracotta policroma
Bologna, Chiesa di Santa Maria della Vita

Michele da Firenze
Compianto, 1443 circa
Terracotta policroma
Proprietà dello Stato italiano

Pagina a fianco:
Guido Mazzoni (?)
Compianto sul Cristo morto, ante 1490
(forse modello per il *Compianto* di Ferrara)
Terracotta policroma
Firenze, Museo e Galleria Mozzi-Bardini



I COMPIANTI

I Compianti sono gruppi composti solitamente da otto figure in terracotta, compreso il Cristo morto, che rappresentano le persone che, secondo i testi sacri, erano presenti alla sua morte: la Madonna, San Giovanni Evangelista, Maria Salome, Maria di Cleofa, Maddalena, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo. Vanno visti e interpretati nell'ottica delle "sacre rappresentazioni" che si facevano nel periodo della settimana santa. Il dramma vissuto da quei personaggi aveva il preciso scopo di coinvolgere i fedeli nel dolore e nel pianto di quegli stessi personaggi. Di solito i gruppi erano collocati nelle chiese all'interno di nicchie.

IL CRISTO MORTO

Il Cristo morto è il personaggio centrale attorno al quale ruotano le altre figure. Il corpo rivestito dal solo perizoma è sempre posto in primo piano, immediatamente sotto gli occhi dello spettatore. Il volto è sempre curato nei minimi particolari: le occhiaie incavate, le gote appiattite, i capelli abbandonati sulle spalle. La caratteristica che colpisce maggiormente è la serenità del viso che indica la dimensione trascendente che ha raggiunto proprio attraverso la morte.

LA MADONNA

La Madonna solitamente manifesta un dolore profondo espresso in modo misurato.

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Giovanni era il più giovane dei discepoli e il prediletto da Cristo. Viene raffigurato in genere con un'espressione molto intensa.

LA MADDALENA

Fu presente alla crocifissione di Cristo e partecipò alla sua sepoltura. Vide per prima il Cristo risorto. Nei Compianti la figura della Maddalena emerge più delle altre per l'urlo di dolore che esce dalle sue labbra e per la forza della gestualità.

MARIA SALOME E MARIA DI CLEOFA

Sono due pie donne che hanno seguito Gesù e hanno partecipato alla sua crocifissione e alla sepoltura. Maria Salome era madre di Giovanni Evangelista. Maria di Cleofa era sorella di Maria. Si tratta dunque, di due donne che sono state molto vicine a Cristo e che lo hanno molto amato.

GIUSEPPE D'ARIMATEA

Era un uomo di elevata posizione sociale. Si recò da Pilato per chiedere il permesso di prendere possesso della salma di Cristo e aiutò le donne a darle sepoltura, avvolgendola in un lenzuolo e ponendola nel sepolcro.

NICODEMO

Era un capo dei giudei. Nelle rappresentazioni di alcuni Compianti, Nicodemo viene da molti identificato con il personaggio che ha come caratteristica distintiva le tenaglie e il martello con cui ha liberato il corpo di Cristo dai chiodi che lo fissavano alla croce.



GUIDO E I COMPIANTI

Guido è sicuramente lo scultore più famoso per i Compianti. Nei suoi gruppi plastici tutte le figure sono a grandezza reale cioè 170 cm per i personaggi maschili, 160 per quelli femminili. Il corpo di Cristo invece ha sempre dimensioni leggermente maggiori forse per permettere una migliore distribuzione delle altre figure. Nel giro di quasi vent'anni realizzò ben sei Compianti; alcuni di essi, ancora oggi, si trovano nelle città per le quali erano stati realizzati: Busseto, Modena, Ferrara, Venezia e Napoli.



IL COMPIANTO DI BUSSETO

Il Compianto di Busseto, realizzato proprio per i francescani di quel paese e per la chiesa dove ancora si conserva, è sicuramente il più antico tra quelli conosciuti. I personaggi, in terracotta policroma sono disposti intorno a Cristo, disteso in primo piano, secondo l'ordine tipico: il primo a sinistra è Giuseppe d'Arimatea, seguono Giovanni Evangelista, Maria Salome, la Madonna, Maria di Cleofa, la Maddalena e Nicodemo. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo aprono e chiudono il gruppo. Giuseppe d'Arimatea tiene in mano i chiodi, mentre Nicodemo regge un martello nella mano destra e ha le tenaglie infilate nella cintura. Tutti i personaggi gridano insieme il loro dolore come fossero un coro; anche la posizione dei loro corpi, i movimenti delle braccia e delle mani esprimono la profonda sofferenza del dramma che si è compiuto.

IL COMPIANTO DI MODENA

Il Compianto che oggi si trova nella chiesa di San Giovanni Battista, a Modena, probabilmente non ha la struttura e la disposizione che aveva originariamente nell'Oratorio della Buona Morte per cui era stato realizzato. Le figure sono pensate in stretta relazione l'una con l'altra. Le braccia aperte e l'inclinazione del busto creano quasi una massa ondeggiante, una sorta di movimento di cordoglio senza fine. Il pianto e il dolore dei diversi personaggi è controllato, diventa un urlo solo nella Maddalena.



Pagina a fianco:
Guido Mazzoni
Compianto, 1476-1477
Terracotta policroma
Busseto, Chiesa di Santa Maria degli Angeli

Guido Mazzoni
Compianto, 1477-1479
Terracotta con tracce di policromia
Modena, Chiesa di San Giovanni Battista



LA MADONNA DELLA PAPPA

Gli strumenti espressivi di cui l'artista poteva disporre non appartenevano unicamente al registro del dolore e della tragedia, ce lo dimostra ampiamente la *Madonna della Pappa*, opera collocata nel Duomo di Modena.

I committenti di quest'opera, probabilmente il ricco notaio Francesco Porrini e la moglie Polissena, sono raffigurati nel gruppo plastico nelle vesti di San Giuseppe e di Sant'Anna. E' veramente sorprendente la forza realistica del soprabito foderato di pelliccia e della borsa appesa alla cintura del notaio con impressa una moneta estense. Se si osservano poi il Bambino che tiene in mano una ciambellina e la figura della fantesca che soffia sul cucchiaino per raffreddare la pappa non si può che provare un moto di simpatia e un sentimento di affetto nei loro confronti, proprio per la naturalezza che esprimono. Nella scelta della servente, personaggio dai tratti non proprio gradevoli, lo scultore mostra in modo chiaro la connessione fra arte e vita esaltandone affetti e sentimenti e mettendo in evidenza l'intimità domestica della scena.



Guido Mazzoni
Madonna della pappa, 1480-1485 ca
(intero e part.)
Terracotta policroma
Modena, Duomo



LA LASTRA TOMBALE DI GUIDO MAZZONI

Dopo aver trascorso vent'anni al servizio del re di Francia Guido Mazzoni nel 1516 rientra a Modena dove muore nel 1518.

Dopo diverse collocazioni e tormentate vicissitudini la sua lastra tombale si trova ora nel Lapidario Estense presso il Palazzo dei Musei.

Pagina a fianco:
Fornace verticale del Cinquecento con camera di cottura separata dalla camera di combustione raffigurata nel trattato *Li tre libri dell'arte del vasaio* di Cipriano Piccolpasso

LA TECNICA

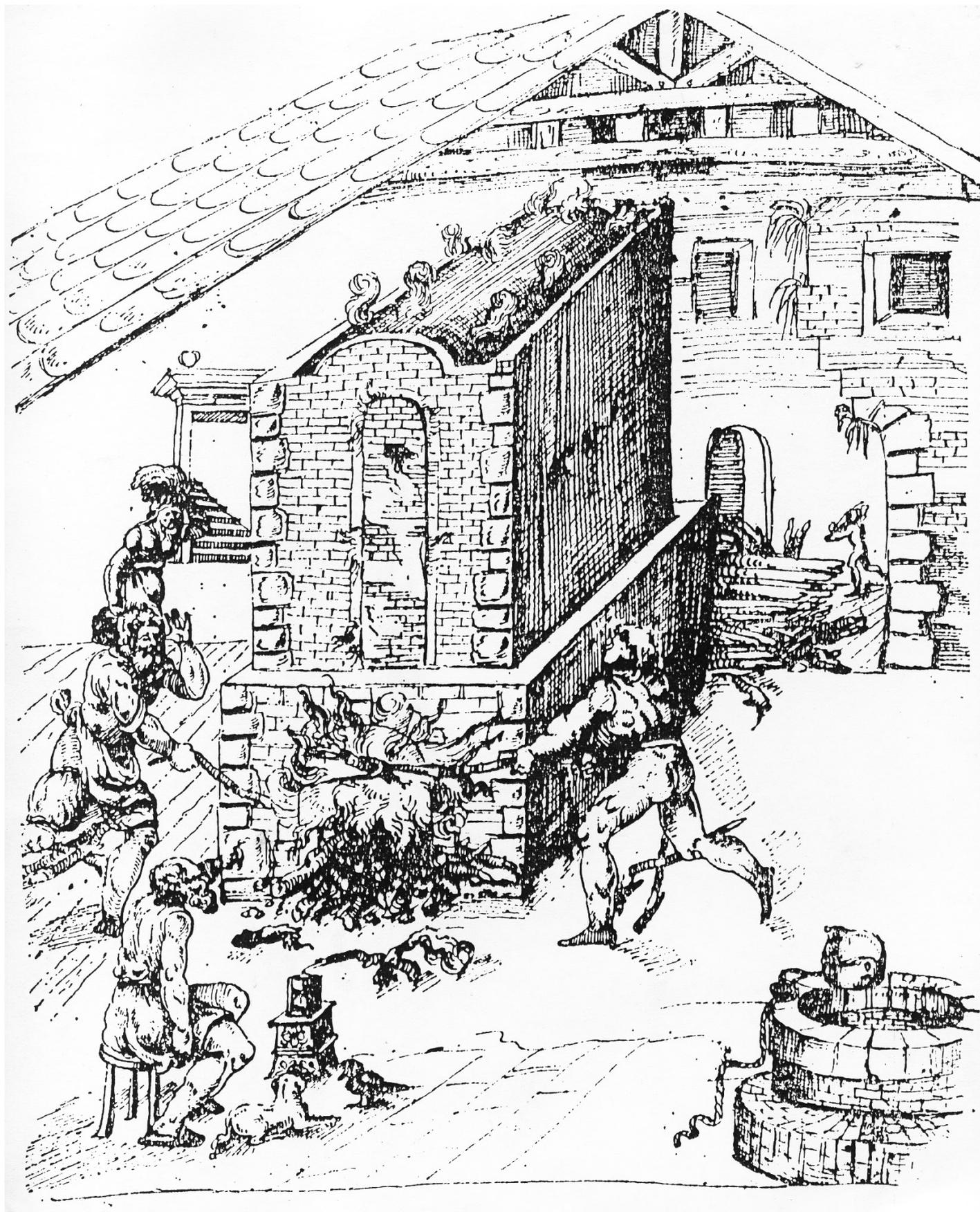
Grazie ai diversi restauri è stato possibile esaminare le opere all'interno e capire meglio la tecnica utilizzata per realizzarle. Per ogni figura del *Compianto* di Busseto, per esempio, esclusa quella di Cristo e dei **committenti**, Guido ha utilizzato una tecnica a **colombino**, ha formato cioè una specie di tronco di cono sovrapponendo rotoli di argilla di circa 4 cm di diametro e pressandoli con le dita per unirli insieme.

Su questa struttura, poi, ha modellato le vesti e le forme anatomiche, sovrapponendovi i capelli e gli abiti come in una sorta di vestizione.

Quando l'argilla della statua risultava indurita ma non secca, sezionava la figura in più elementi praticando tagli orizzontali con un filo di metallo. Dopo la cottura che avveniva in forni a legna e il completo raffreddamento assemblava i pezzi con impasti a base di gesso. Per fissare le braccia al busto, senza armature interne, si serviva di un collante e di incastri predisposti durante la modellazione. Mani e teste, modellate a parte, erano collegate ai tronchi mediante perni in legno e colle.

I colori di origine minerale o vegetale, utilizzati per dipingere le statue, erano in genere mescolati con olio di lino e applicati sopra una stesura di bianco di piombo e olio, oppure di gesso e colla.

LA FORNACE





ANTONIO BEGARELLI E LA SUA STORIA...

Antonio nasce a Modena probabilmente nel 1499 da una famiglia agiata. Nel 1522 ottiene l'incarico dal Consiglio della Comunità per eseguire la cosiddetta *Madonna di Piazza* da collocare in una nicchia sulla facciata del Palazzo Comunale. Da questa sua prima opera, ora collocata al Museo Civico, prende avvio la sua fortuna di scultore.

Come Mazzoni, artista che impersona la prima fase del Rinascimento, cerca di scoprire e raffigurare l'uomo e le cose nella loro fisicità, Begarelli, artista del Rinascimento maturo, non vuole raffigurare la persona reale, ma comunicare l'essenza dell'essere umano e dei suoi sentimenti.

Per questo sceglie di colorire di bianco le sue statue. Non si deve dimenticare, inoltre, che alla fine del Quattrocento, muta la sensibilità religiosa e aumenta il bisogno di una spiritualità individuale e meno legata agli aspetti esteriori.

Nel 1528 quando Antonio aveva già dato altre straordinarie prove delle sue capacità, il Comune deliberò per lui un pagamento fisso di quaranta soldi al mese.

Mentre Guido Mazzoni viaggia e trascorre gran parte della propria vita presso le corti straniere, Antonio Begarelli rimane legato alla sua città per tutta la vita, tranne che per brevi viaggi di lavoro.

La sua committenza del resto, che pur aveva conosciuto agli inizi figure di notevole risalto, non solo modenese, diviene presto esclusivamente ecclesiastica, con netta preferenza per i benedettini che a Modena reggevano l'abbazia di San Pietro.

Antonio Begarelli
Madonna di Piazza, 1522 (intero e part.)
Terracotta
Modena, Museo Civico d'Arte



Antonio Begarelli
San Francesco, post 1543
Terracotta
Modena, Chiesa di San Pietro



LE SUGGERZIONI DEI GRANDI MAESTRI..



Antonio Allegri
detto il Correggio
Busto di Cristo benedicente,
intorno al 1515
Olio su tavola
Berlino, Staatliche Museen zu
Berlin, Gemaldegalerie

Alfonso Lombardi
(già attribuito a Begarelli)
Busto maschile, intorno al 1525
Terracotta
Faenza, Pinacoteca Civica

Della vita di Antonio prima del 1522 non conosciamo assolutamente nulla. Non ci è noto da chi abbia imparato la tecnica di lavorazione della terracotta né presso quali artisti si sia formato. Potrebbe essere stato discepolo di **Alfonso Lombardi**, plastificatore che nel 1516 operava a Bologna e autore di due importanti gruppi in terracotta, anche se diventa difficile affermarlo con certezza perché Alfonso aveva solo pochi anni più di lui.

Le loro opere presentano notevoli affinità tanto che a volte gli studiosi hanno confuso l'attribuzione.

Possiamo però affermare che al momento della sua formazione fondamentali son state per lui le opere di artisti importanti come **Raffaello** e **Correggio**.



COMPIANTO SU CRISTO MORTO

Il gruppo, composto dai personaggi che secondo i testi sacri furono presenti alla morte di Cristo, è composto da otto figure di grandezza un po' superiore al vero.

Fu commissionato dalla **confraternita** di San Bernardino quando Antonio aveva solo 25 anni. E' un *Compianto* che come si può vedere presenta notevoli differenze rispetto alla tradizione e ai gruppi plastici di uguale soggetto di Mazzoni. Rappresenta un'assoluta novità sia dal punto di vista della composizione che del colore: il corpo di Cristo infatti non è più steso a terra ma sulle ginocchia della madre; le statue dipinte di Mazzoni diventano in Begarelli bianche come il marmo, anche se già nel 1572 nel corso di un restauro furono dipinte in policromia.

Antonio Begarelli
Compianto su Cristo morto, 1524-1526
Terracotta con tracce di policromia
Modena, Chiesa di Sant'Agostino



PRESEPIO

Il delicato gruppo di terracotta, che ricorda la grazia e la bellezza delle opere di Raffaello, raffigura il *Presepio* con la Madonna, il Bambino, san Giuseppe, il bue, l'asinello e otto pastori. In origine, come quasi tutte le opere di Antonio, le statue erano dipinte di bianco con il rialzo delle vesti in oro. L'altezza media delle figure è di 60 cm. E' un'opera realizzata proprio per il Duomo e, a differenza degli altri gruppi plastici, non è mai stata trasferita in un'altra sede.



Antonio Begarelli
Presepio, 1527 (part. e intero)
Terracotta
Modena, Duomo

DEPOSIZIONE DI CRISTO DALLA CROCE

La *Deposizione di Cristo dalla croce* della chiesa di San Francesco è considerata il capolavoro di Antonio. E' un gruppo composto di tredici figure di grandezza quasi al vero. Rappresenta il drammatico momento in cui il corpo di Cristo sta per essere staccato dalla croce da Nicodemo. L'azione si svolge in modo concitato, Giovanni Evangelista sostiene il corpo mentre Giuseppe d'Arimatea in alto lo trattiene tramite un lungo drappeggio, un altro personaggio lo sostiene alle gambe. Ai piedi della croce le pie donne sorreggono la Madonna svenuta. Ai lati, come fossero quinte che delimitano uno spazio scenico, stanno le figure dei santi Giovanni Battista, Girolamo, Bonaventura e Francesco.



Antonio Begarelli
Deposizione di Cristo dalla croce, 1527-1531
Terracotta con tracce di policromia
Modena, Chiesa di San Francesco



MONUMENTO FUNEBRE DI ANTONIO BEGARELLI, DETTO "ALTARE DELLE STATUE"

Nel novembre del 1553 i monaci benedettini e Antonio stipulano un contratto per la realizzazione dell'**ancona** dell'altare maggiore.

Dentro l'ancona in alto si dovevano eseguire una Madonna con il Bambino in braccio con intorno angeli e cherubini.

Nella zona bassa erano previste le figure di quattro santi a dimensioni reali .

Nella **cimasa** doveva essere realizzato Dio Padre. Nel contratto si fa riferimento anche alla cromia del monumento che doveva essere di buoni colori per le statue e le figure e bianca come il marmo per Dio Padre e gli angeli.

Antonio iniziò l'opera aiutato dal nipote Ludovico, ma non riuscì a portarla a termine. Morì nel 1565 e il nipote, che pensiamo fosse un semplice artigiano, non fu in grado di completare il lavoro.

Nel 1875 il parroco adattò l'ancona a monumento funebre per il grande maestro.



Antonio Begarelli
Altare delle statue, post 1553
San Pietro (part.)
Terracotta
Modena, Chiesa di San Pietro

LA TECNICA

Antonio per eseguire le sue figure fa tesoro naturalmente della lunga tradizione e delle esperienze di altri plasticatori come Niccolò dell'Arca, Mazzoni e Alfonso Lombardi. Conosce perfettamente limiti e potenzialità dell'argilla. Per realizzare una scultura parte dalla costruzione di un traliccio interno, che sostiene la figura, e anche parti complesse come i panneggi. Riveste il traliccio di terra, sopra la quale modella nei particolari la figura finita. Conclusa la modellazione, prima che l'argilla indurisca completamente, con un filo metallico seziona la figura in diverse parti, sega il traliccio interno, lo toglie e asporta l'argilla per rendere lo spessore di ogni elemento più sottile, infine cuoce separatamente i blocchi.

Per identificare più velocemente le parti incide su ciascuna parole, lettere o segni.

Era un accorgimento che gli permetteva di cuocere contemporaneamente numerosi pezzi appartenenti a figure diverse. Anche le teste, lavorate a parte, venivano svuotate in genere dal basso, mentre le mani, essendo di piccole dimensioni, erano piene.

Assembla infine i vari pezzi facendo uso di gesso, perni e staffe in ferro, la cui presa sulla terracotta veniva assicurata con piombo fuso. Antonio, diversamente da Guido, non colora le sue statue con colori naturalistici ma le dipinge di bianco, i dettagli – bordi dei manti, catene, gioielli, secondo un uso antichissimo, li dorava.

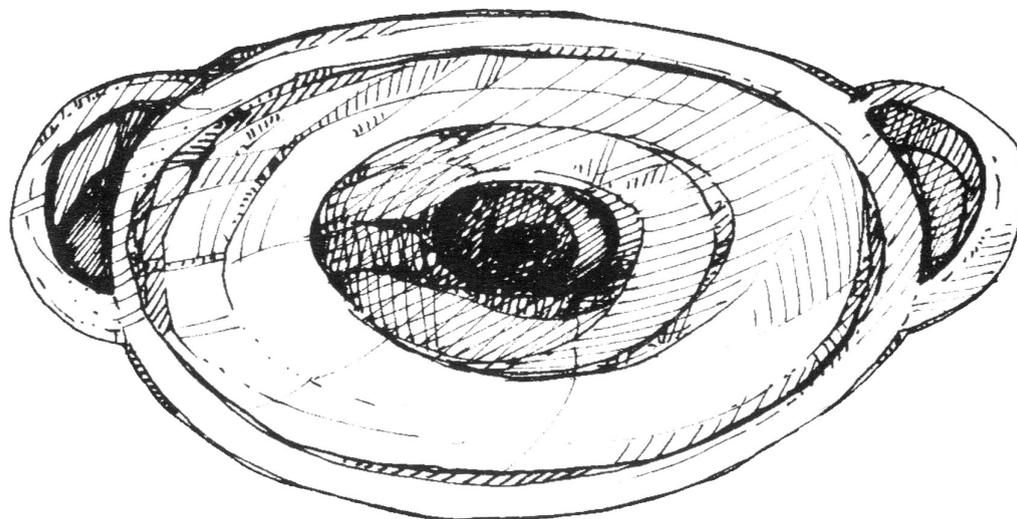


Illustrazione di una testa svuotata dal basso

Pagina a fianco:
Antonio Begarelli
Madonna di Piazza
Disegno con i tagli di cottura



PICCOLA CRONOLOGIA DEGLI EVENTI..

GUIDO MAZZONI

- 1450 Guido Mazzoni nasce a Modena intorno a questa data, o poco prima
- 1476-1477 *Compianto di Busseto*
- 1477-1479 *Compianto di Modena*
- 1482-1484 *Compianto di Ferrara*
- 1480-1485 *Madonna della pappa di Modena*
- 1489 Viene chiamato a Napoli presso la corte aragonese
- 1492 circa *Compianto di Napoli*
- 1495 Segue il sovrano Carlo VIII re di Francia
- 1516 Ritorna definitivamente a Modena
- 1518 Muore nella sua città natale

ANTONIO BEGARELLI

- 1499 Antonio Begarelli nasce a Modena probabilmente in questa data
- 1522 *Madonna di Piazza di Modena*
- 1524-1526 *Compianto su Cristo morto di Modena*
- 1525-1527 *Monumento funebre di Gian Galeazzo Boschetti di San Cesario sul Panaro*
- 1527 *Presepio di Modena*

I LUOGHI DI GUIDO MAZZONI

Le opere di Mazzoni collocate in città.

Galleria Estense

Testa di vecchio, 1480 circa

Chiesa di Sant'Agostino

Compianto su Cristo morto, 1524-1526

Chiesa di San Giovanni Battista

Compianto, fra 1477 e 1479

Duomo

Madonna della pappa, 1480-1485 circa

I LUOGHI DI ANTONIO BEGARELLI

Le opere di Begarelli in città e nelle vicinanze.

Museo Civico d'Arte

Madonna di Piazza, 1522; Testa d'angelo, 1529; Cristo crocifisso, 1540-1550

Galleria Estense

Frammenti dell'altare della chiesa di San Salvatore, post 1534; Ritratto di Lionello Beliardì, 1529; Madonna col Bambino, anni trenta del '500; Busto di Cristo; Santi Bonaventura e Pellegrino; San Giovanni Battista

Chiesa di Sant'Agostino

Compianto su Cristo morto, 1524-1526

Chiesa di San Giovanni Battista

Compianto, fra 1477 e 1479

Duomo

Presepio, 1527

Chiesa di San Francesco

Deposizione di Cristo dalla croce, 1527-1531

Chiesa di San Domenico

Gesù a casa di Marta e Maria, post 1540

Chiesa di San Pietro

*San Benedetto, Vergine, San Pietro, Santa Giustina, Pietà, post 1544;
Altare delle statue*

San Cesario sul Panaro, Chiesa parrocchiale

Monumento funebre di Gian Galeazzo Boschetti, 1525-1527

Carpi, Chiesa Santuario del Santissimo Crocefisso

Madonna del latte

Bomporto, Chiesa parrocchiale

Crocifissione, 1538-1540 circa

Monteorsello di Guiglia, Chiesa parrocchiale

Madonna col Bambino e cherubini, 1545

Camurana di Medolla, Chiesa parrocchiale

Busto di Cristo

Carpi, Cattedrale

Cristo risorto

PER SAPERNE DI PIÙ

Per un **approccio generale** ai problemi della Modena rinascimentale si vedano i contributi di A. Biondi, M. Bulgarelli, M. Cattini ed E. Pagella nel secondo volume della *Storia illustrata di Modena*, a cura di P. Golinelli e G. Muzzioli, Milano 1990.

Per la **pittura**:

D. Benati, *La pittura a Ferrara e nei domini estensi nel secondo Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, I, Milano 1987, pp. 256-271

D. Benati, *La bottega degli Erri*, Modena, 1988; D. Benati, Francesco Bianchi Ferrari, Modena, 1990;

A. Buzzoni, *La pittura a Bologna, Ferrara e Modena nel Cinquecento*, I, Milano 1988, pp. 255-277;

J. Bentini, G. Agostini (a cura di) con la collaborazione di Barbara Ghelfi, *Un Rinascimento singolare. La corte degli Este a Ferrara*, catalogo della mostra, Cinisello balsamo, 2003;

S. Beguin, F. Piccinini, (a cura di) *Nicolò dell'Abate. Storie dipinte nella pittura del Cinquecento tra Modena e Fontainebleau*, catalogo della mostra, Cinisello balsamo, 2005;

L. Fornari Schianchi, *Modena e Reggio. La cultura al tempo di Correggio*, in *Correggio*, catalogo della mostra, Milano 2008, pp. 47-48;

Per il ruolo di primo piano che ebbe la **tarsia** nella diffusione della cultura prospettica rinascimentale si veda M. Ferretti, *I maestri della prospettiva*, in *Storia dell'arte italiana, vol. XI, Forme e modelli*, Torino 1982, pp. 459-485, e, più in particolare, sulla bottega attiva a Modena P.L. Bagatin, *L'arte dei Canozi lendinaresi*, Trieste 1987;

La **scultura** è stata meno studiata della pittura ed è ancora utile la vecchia sintesi di A. Venturi, *La scultura emiliana del Rinascimento*, in "Archivio storico dell'arte", III, 1890, pp.1-23, cui vanno aggiunti almeno A. Lugli, *Guido Mazzoni e la rinascita della terracotta nel Quattrocento*, Torino 1990; S. Zamboni, *Antonio Begarelli "I maestri del colore"*, Milano 1966; G. Bonsanti, *Antonio Begarelli*, Modena 1992; G. Bonsanti, F. Piccinini (a cura di), *Emozioni in terracotta*, Modena 2009;

Fondamentali inoltre le seguenti **monografie**: *Il Palazzo Comunale di Modena* a cura di G. Guandalini, Modena 1985 e *San Pietro di Modena, Mille anni di storia e arte*, Milano 1985, entrambi con ampie sintesi e schede su singoli artisti e problemi dei secoli XV e XVI.

GLOSSARIO

Argilla è un materiale plasmabile che si lavora facilmente, si modella in qualsiasi forma e mantiene l'impronta ricevuta anche dopo la cottura.

In Emilia, sia in passato che oggi, si trova con facilità nei letti dei fiumi o in bacini artificiali scavati lungo un pendio nei quali, durante la pioggia, la terra viene trasportata dall'acqua. La facile reperibilità della terra e la plasmabilità dell'impasto hanno favorito, sin dall'antichità, l'utilizzo della terracotta per la fabbricazione degli oggetti più disparati: sculture, vasellame, mattoni...

Alfonso Lombardi (Ferrara 1497 ca – Bologna 1537) scultore italiano. Attivo a Bologna, trasse diversi spunti dalla tradizione naturalistica locale, alla quale si rifece anche per l'uso della terracotta.

Altorilievo rappresentazione scultorea nella quale le immagini, pur legate a un fondo, ne emergono per più della metà del loro spessore.

Ancona pala d'altare in legno dipinto oppure in legno scolpito, in marmo o in terracotta.

Calco impronta in negativo di una scultura, un oggetto, un particolare anatomico – mano, piede, volto...- che si ottiene facendo aderire al modello un materiale molle a rapida solidificazione, come gesso o cera; serve a ricavare in positivo la copia.

Cimasa indica la parte superiore della cornice di una porta, di una finestra o di una tavola dipinta.

Classicismo tendenza artistica che pone come regola fondamentale dell'arte l'imitazione dei classici della civiltà greca e latina considerandoli modelli insuperabili.

Colombino cordone o cilindro di argilla plasmata che si sovrappone per creare vasi, contenitori...

Committente chi commissiona o affida un'opera d'arte.

Compianto dolore e cordoglio manifestato da più persone insieme. Gruppo plastico in cui i personaggi piangono insieme il dramma della morte di Cristo.

Confraternita associazione di laici riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, avente per fine l'elevazione spirituale degli iscritti mediante pratiche di pietà, di carità e di culto.

Correggio Antonio Allegri detto il (Correggio 1489 – 1534) pittore italiano. Elabora con fervida vivacità un linguaggio pittorico tra i più ricchi e originali del rinnovamento artistico del primo Cinquecento.

Cartapesta miscela di carta macerata, colla e a volte argilla usata per fabbricare statue, maschere, bambole...

Michele da Firenze (prima metà del sec. XV). Attivo ad Arezzo, Verona, Ferrara, Modena, Rovigo e Pesaro.

Naturalismo teoria estetica secondo la quale un'opera d'arte deve riprodurre la realtà con il massimo rigore.

Niccolò dell'Arca (Bari?, 1435/40 ca – Bologna 1494) scultore italiano. Le sue opere di terracotta raggiungono effetti di drammatica espressività che lo avvicinano ai più alti risultati della pittura ferrarese del Quattrocento.

Plasticatore chi modella oggetti o figure in creta, cartapesta o stucco.

Raffaello (Urbino 1483 – Roma 1520) pittore e architetto italiano tra i più celebri del Rinascimento. Già operoso nella bottega del perugino fin dal 1495, fu dal 1504 a Firenze, la cui importanza formativa per un giovane si può capire dalla contemporanea presenza di grandi come Leonardo e Michelangelo.

Dal 1508 si reca a Roma, dove il papa Giulio II gli fa decorare le stanze vaticane. Onorato e famoso, opera oltre che in campo pittorico anche in imprese architettoniche. Impronta con la propria personalità la pittura del XVI secolo.

Realismo nelle arti figurative corrente che si prefigge una rappresentazione obiettiva della realtà.

Rinascimento movimento culturale sorto in Italia alla fine del XIV secolo e diffusosi in tutta Europa fino al secolo XVI, caratterizzato dall'uso rinnovato della lingua e letteratura latina classica, dal libero rifiorire delle arti, degli studi, dei costumi, nello spirito e nelle forme dell'antichità classica.

Terracotta scultura di argilla lavorata e modellata a mano e poi cotta in forni speciali.



Palazzo dei Musei - Largo Porta S. Agostino 337 - Modena
www.comune.modena.it
museo.arte@comune.modena.it
tel. 059 203 31 00/01